

Appello alla Regione per un ritocco all'insù dei rimborsi. «Dia un esempio all'Italia»

«Chirurgia pediatrica a rischio»

I tre big milanesi: più fondi, basta penalizzare i bambini

Tre super bisturi di Milano si uniscono, per la prima volta, per lanciare un appello ai vertici del Pirellone: «Basta penalizzare la chirurgia sui bambini». Sono il cardiocirurgo Alessandro Frigiola, primario al Policlinico San Donato, Roberto Brusati, primario del San Paolo, e Paolo Nucci, neodirettore della Clinica oculistica universitaria

del San Giuseppe. I tre medici chiedono un regalo alla Regione nell'interesse dei più piccoli: «È necessaria una revisione dei rimborsi forfettari previsti per gli interventi effettuati sui bambini». Il rischio è che, avanti di questo passo, la chirurgia pediatrica venga ridimensionata perché non remunerativa.

A PAGINA 5 Ravizza



Sanità I luminari: rivedere al rialzo i rimborsi forfettari

Da tre super bisturi appello alla Regione: più fondi per i bimbi

«A rischio la chirurgia pediatrica»

Tre super bisturi della pediatria si uniscono, per la prima volta, per lanciare un appello ai vertici del Pirellone: «Basta penalizzare la chirurgia sui bambini».

Il cardiocirurgo Alessandro Frigiola, primario al Policlinico San Donato, è conosciuto a livello internazionale per gli interventi a cuore aperto sui neonati: sua l'operazione di 7 ore nell'agosto 2008, tra le poche al mondo, su un bambino di cinque settimane nato con il cuore fuori dalla cassa toracica. Roberto Brusati, primario del San Paolo, è un fuoriclasse della chirurgia maxillo facciale: il primo intervento in Italia di costruzione completa del naso l'ha realizzato lui nel luglio 2007 su una bimba di 7 anni. Paolo Nucci, neodirettore della Clinica oculistica universitaria del San Giuseppe, ha effettuato lo scorso luglio il primo trapianto in Europa di cornea artificiale su una bebè di 10 mesi. Ora i tre medici di Milano chiedono un regalo di Natale alla Regione Lombardia nell'interesse dei più piccoli: «È necessaria una revisione dei Drg, ovvero dei rimborsi forfettari, previsti per gli interventi effettuati sui bambini — dicono

—». Oggi gli ospedali all'avanguardia che si occupano di malattie complesse in età pediatrica sono fortemente penalizzati dal punto di vista economico e finiscono per lavorare spesso in perdita».

Il rischio è che, avanti di questo passo, la chirurgia pediatrica venga ridimensionata perché non remunerativa. Non usa giri di parole, Nucci: «Tra qualche anno nessun ospedale vorrà farsene carico. Non solo perché non ci saranno più specialisti, come da tempo dice Virgilio Ferrario, preside della

facoltà di Medicina. Ma anche perché operare i bambini non conviene e i centri che lo fanno rischiano di finire con i bilanci in rosso». L'oculista fa un esempio: «Ci sono interventi come quelli per la correzione della ptosi (*l'impossibilità di mantenere la palpebra sollevata*, ndr) — causa di una grave e permanente riduzione della capacità visiva in età pediatrica — paradossalmente rimborsati un terzo in meno rispetto agli stessi eseguiti su un adulto. Eppure l'operazione sui bambini è più complicata, an-

che perché non può avvenire in anestesia locale come per gli altri».

Spiega Alessandro Frigiola: «Il rimborso per un intervento cardiocirurgico complicato in un bambino non arriva ai 20 mila euro. Mentre la sua permanenza in terapia intensiva, che può durare mesi, costa duemila euro al giorno. Gli ospedali che si sobbarcano le operazioni pediatriche più all'avanguardia sono destinati,



Paolo Nucci
Nessuno vorrà più farsi carico delle operazioni difficili



Roberto Brusati
Nei rimborsi non conta la complessità degli interventi



Alessandro Frigiola
Chi è all'avanguardia rischia di trovarsi con i conti in rosso



Operazioni **in culla**

Effettuati a Milano la prima ricostruzione di un naso, l'intervento su un bimbo col cuore fuori dalla cassa toracica e un trapianto di cornea

dunque, ad andare in perdita». Sono considerazioni condivise da Roberto Brusati: «Un'operazione per la labiopalatoschisi (conosciuta come *labbro leporino*, ndr) vale solo 2.800 euro indipendentemente dalla sua complessità — dice —. Il San Paolo è tra i pochi ospedali in Italia che la corregge con un solo intervento chirurgico. Spesso altrove ne vengono fatti anche due-tre, con più disagi per il bimbo, ma con la possibilità di incassare due-tre volte il rimborso previsto».

Di qui il richiamo alla Regione Lombardia: «Le delibere del Pirellone hanno un enorme impatto a livello nazionale. Quasi sempre le scelte della sanità lombarda dopo alcuni mesi vengono condivise e adottate da tutte le regioni. Per questo l'appello a rivedere i rimborsi per le prestazioni chirurgiche nei bambini non può che essere rivolto alle autorità regionali da sempre attente verso le richieste che vengono da chi sta sul campo».

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it